

SOMMARIO

- 17 LE DOTI DEGLI ITALIANI
di Domenico Bartoli
- 18 LA SFINGE RIVELA IL SUO MISTERO
- 21 IL PROCESSO DI GERUSALEMME
di Ricciardetto
- 24 L'ULTIMA SFIDA DI ALGERI
- 30 SVELIAMO IL SEGRETO DEI 2000 DI CUBA
di Ricciotti Lazzero
- 36 ECCO LA "600" FRANCESE
- 38 FANNO 20 CHILOMETRI PER TROVARE UN MEDICO
di Giorgio Vecchietti
- 43 LA REGINA DELL'ISOLA VERDE
di Domenico Bartoli
- 60 LA GABBIA SENZA SBARRE
di Raymond Cartier
- 66 TORINO RACCONTA LA SUA FAVOLA
di Aldo Falivena
- 75 L'ITALIA DEL MIRACOLO
- 112 ERAVAMO COSÌ CENTO ANNI FA
di Domenico Agasso
- 127 CAVOUR
di Luigi Barzini jr. ed Ezio Colombo
- 144 TRA DUE SETTIMANE DIVENTERÀ CELEBRE
- 146 UN OSCAR PER LA VITA DI GARY
di Domenico Meccoli
- 150 NON C'È PIÙ POSTO ALL'ALBERGO DELL'AMORE
- 152 IL ROMANZO DEL VOSTRO FEGATO
di Ulrico di Aichelburg



L'immagine del conte Camillo di Cavour, ritratto nell'anno del suo trionfo, che è anche quello della sua morte, apre questo numero speciale dedicato al centenario dell'Unità italiana. Per l'occasione *Epoca* è lieta di offrire ai suoi Lettori questo eccezionale fascicolo, il più voluminoso finora pubblicato: 184 pagine, di cui 70 interamente a colori.

NUMERO 552 - VOLUME XLIII - MILANO, 30 APRILE 1961 - © 1961 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

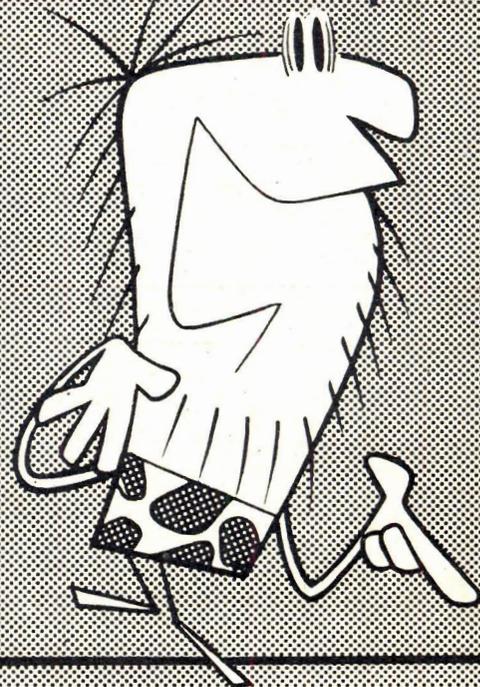
Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, Corso Italia 102, tel. 4.22.60; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 1, tel. 27.00.61; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v. Principe Amedeo 9 r, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 40 e la fascetta con il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.



CONTROLLO
DIFFUSIONE



... huu lombardi xe bon!



Lombardi

TORINO RACCONTA LA SUA FAVOLA

Che cos'è quest' "Italia '61" di cui si parla? Che cosa vedranno i milioni di visitatori che affluiranno da maggio a ottobre? Per rispondere a questi interrogativi abbiamo visto in anteprima, per voi, l'eccezionale esposizione che accoglie nazioni di tutto il mondo nel centenario dell'Unità.

Dal nostro inviato ALDO FALIVENA

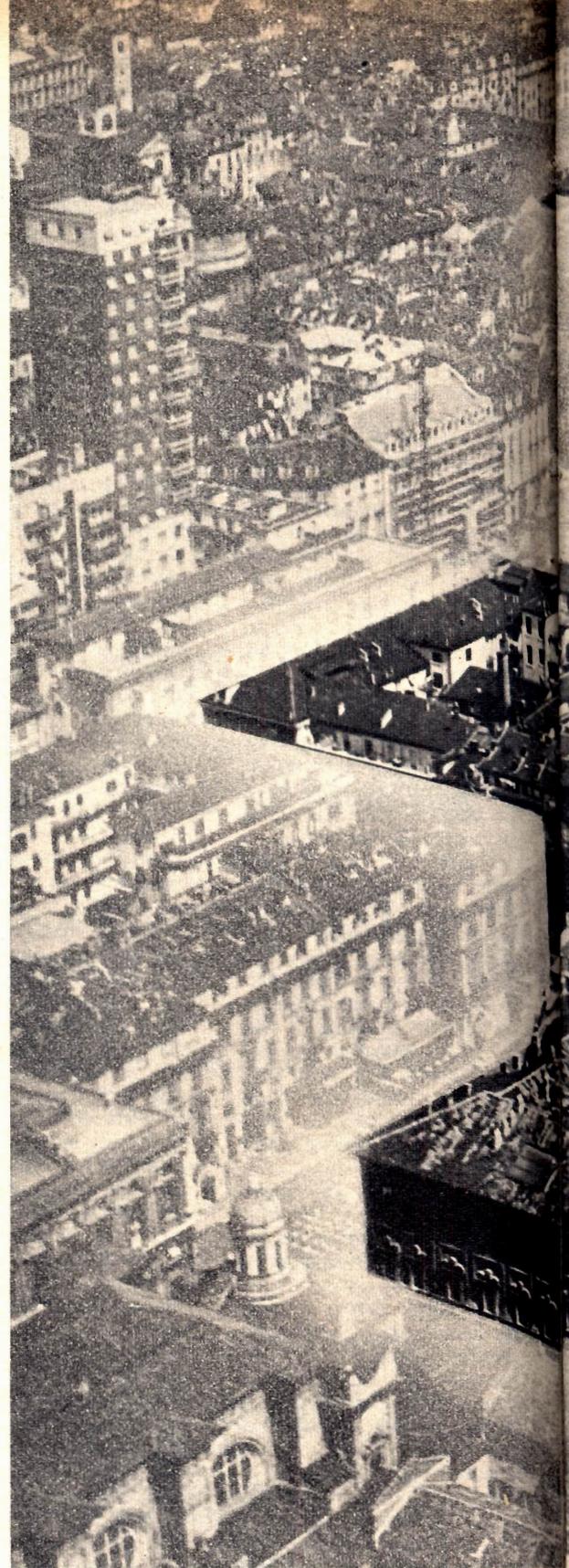
Torino, aprile

L'Italia ha cento anni e li festeggia a Torino, « cuore del Risorgimento ». Di questa manifestazione si parlerà in tutto il mondo perché venti nazioni, dalla Russia agli Stati Uniti, e cinque organismi internazionali sono presenti.

Che cos'è quest'Italia '61? Che cosa vedranno i milioni di visitatori che affluiranno a Torino dal mese di maggio a ottobre? Per rispondere a questi interrogativi abbiamo percorso l'eccezionale itinerario che è stato apprestato, lungo la riva del Po, tra via Ventimiglia e Corso Polonia. Una città è sorta dal nulla: strade, viali alberati, giardini, edifici le cui cupole risplendono al sole. C'è un'aria di festa, ci sono volti sorridenti, sui pennoni sventano le bandiere. Il trenino della monorotaia aerea - la prima ferrovia sopraelevata in

servizio pubblico in Italia - sfreccia sulle teste dei visitatori: tre battelli carichi di uomini, donne, ragazzi che agitano la mano in segno di saluto risalgono il Po e approdano allo scalo ombreggiato dai pioppi. I battelli hanno un allegro nome augurale: si chiamano *Torino, Firenze, Roma*, dai nomi delle tre città che si trasmisero, in pochi anni, la gloria di essere la capitale del nuovo regno. I vagoncini della funivia - rossi, gialli, verdi - salgono, con una lieve impennata, al parco Europa.

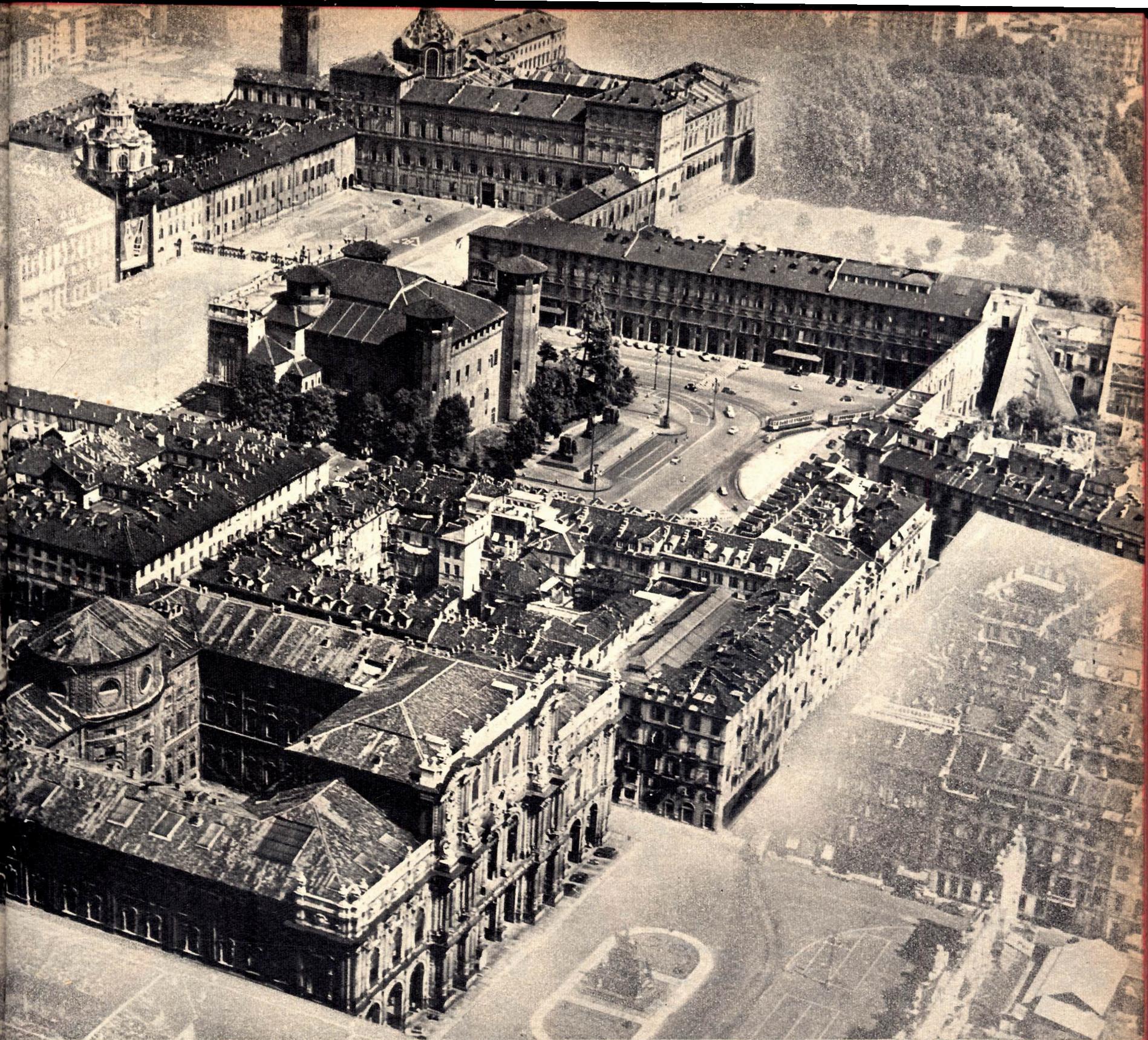
Non siamo a Disneyland, ma nel centro della esposizione internazionale del lavoro e del progresso che vuole essere, ed è, un panorama di quanto hanno compiuto gli scienziati, gli studiosi, i tecnici al servizio della civiltà. Migliaia di operai, capimastri, manovali hanno lavorato alacremente per mesi. Gli architetti



PANORAMICA AEREA DELLA TORINO STORICA.

hanno disegnato opere architettoniche che resteranno, allo stesso modo del Palazzo di Cristallo di Londra o dell'Atomium dell'Expo di Bruxelles, a testimoniare simbolicamente le manifestazioni di *Italia '61*.

Il più rappresentativo di questi edifici è il Palazzo del lavoro. I visitatori si soffermano ad ammirare, con gli occhi rivolti verso l'alto, la gigantesca costruzione, che è il capolavoro dell'architetto Pier Luigi Nervi e del figlio Antonio: i torinesi l'hanno definita, con un tantino d'orgoglio, « una moderna cattedrale del lavoro ». Hanno scritto perfino che « dopo aver servito alla Mostra, il palazzo dovrebbe rimanere intatto e sgombro come un mirabile monumento del nostro secolo ». Sedici colonne *faraoniche* di venticinque metri di altezza sorreggono la volta che copre 25.000



IN PRIMO PIANO SI VEDE PALAZZO CARIGNANO: AL CENTRO, PALAZZO MADAMA, CHE OSPITÒ IL SENATO: IN ALTO, IL COMPLESSO DI PALAZZO REALE

metri quadrati di superficie: il Colosseo potrebbe essere inserito quasi per intero nell'area del palazzo. Le colonne sono le più alte del mondo e sono le prime, dopo tremila anni di architettura, che superano quelle famose del tempio di Karnak, nell'alto Egitto, che i secoli ci hanno tramandato nei loro ventidue metri di altezza. Per costruirle sono bastate a Pier Luigi Nervi 50.000 giornate lavorative. Erodoto narra che ci vollero 700 milioni di giornate lavorative per la piramide di Cheope. Con lo stesso tempo e, s'intende, con i mezzi offerti dalla moderna tecnica, Nervi avrebbe costruito 14.000 palazzi del lavoro che, messi in fila, misurerebbero più della metà della circonferenza della Terra all'Equatore. Destinato ad ospitare una esposizione internazionale del « lavoro dell'uomo » negli ul-

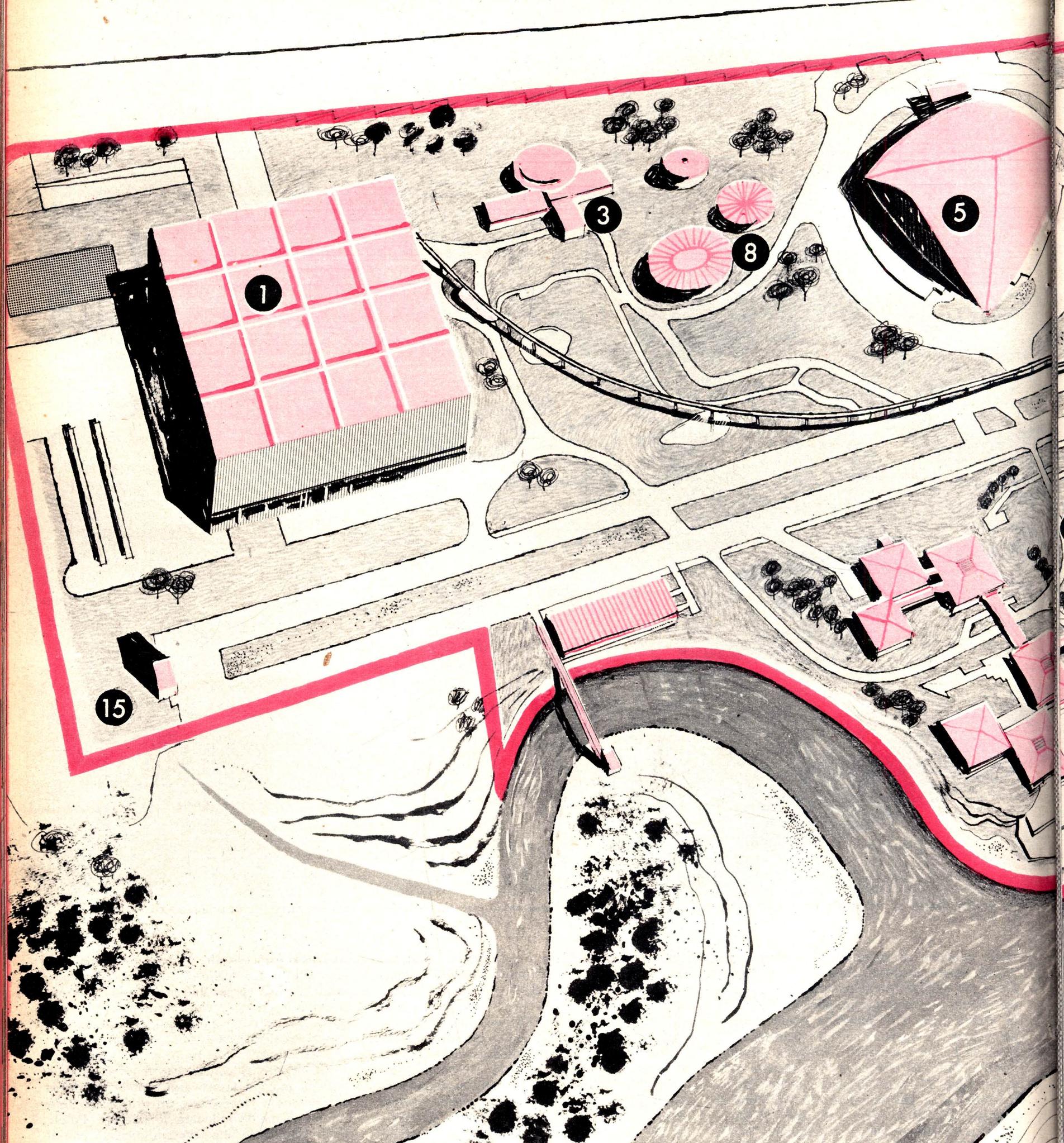
timi cento anni, esso è già di per se stesso una sorprendente testimonianza del lavoro nei nostri tempi e ci dà la misura del nostro secolo.

E infatti è proprio l'Uomo che campeggia come protagonista di questa silenziosa rivoluzione: dai telai a mano, dagli aratri spinti a forza di braccia, è giunto ai confini degli astri. Nei saloni delle nazioni espositrici si schiudono i singoli capitoli di questa storia: che cosa non è riuscito a fare l'uomo con quelle sue mani che confermano l'umiltà artigianale della natura, la difficoltà delle origini? Quali miracoli non ha operato con la sua mente? Gli americani presentano plasticamente il cervello dell'uomo al lavoro, ed è come una misteriosa nicchia di complicati rapporti dai quali sprizza la scintilla del pensiero. Il

progresso è incessante, ostacoli ieri insuperati sono alle nostre spalle. Il futuro è già cominciato: quali sorprese ancora ci riserva? Comprimeremo a rate il curioso strumento Westinghouse, ideato dagli americani, per il comando a distanza degli elettrodomestici che popolano la nostra casa? Pare proprio di sì. Se uscite e dimenticate di chiudere le finestre, non temete la pioggia improvvisa. Potete recarvi a un telefono e trasmettere un ordine che farà automaticamente chiudere le finestre. Potete anche telefonare alla « vostra cucina » che al vostro rientro, per l'ora di cena, volete trovar pronto un arrosto.

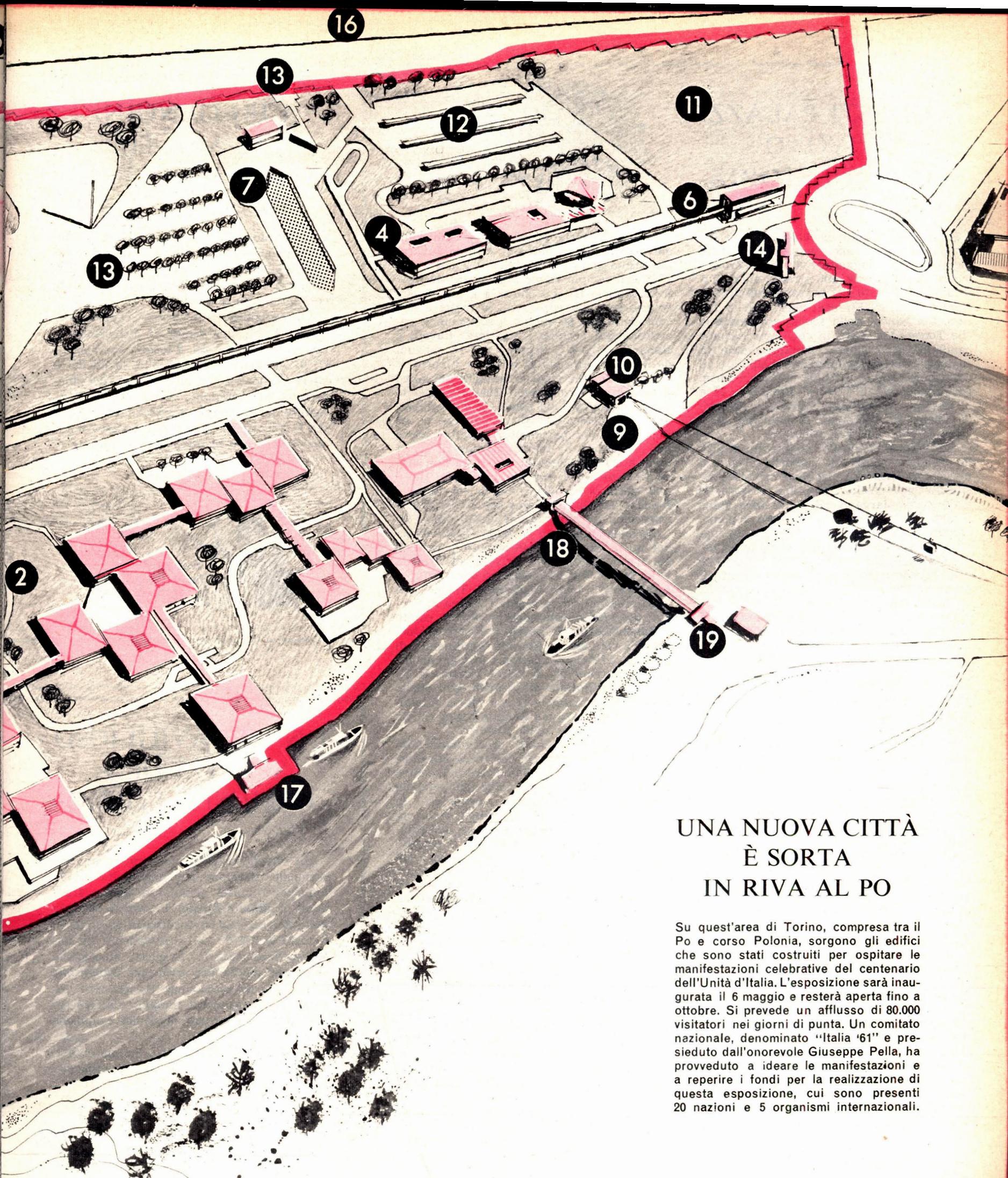
I russi si sono occupati dell'assistenza ai lavoratori. Vi è capitato, sfogliando un giornale, di leggere che un operaio è stato stritolato da una impastatrice o è rimasto impr-

(Il testo segue a pagina 72)



- 1 Il Palazzo del Lavoro
- 2 La Mostra delle Regioni
- 3 Il Circorama (cinematografo circolare)
- 4 Servizi generali (turistici, postali e bancari)
- 5 Il Palazzo delle Mostre

- 6 La Monorotaia (ferrovia sopraelevata)
- 7 La Fontana luminosa
- 8 Padiglione del Ministero del Lavoro
- 9 Ristorante
- 10 La stazione della funivia



UNA NUOVA CITTÀ È SORTA IN RIVA AL PO

Su quest'area di Torino, compresa tra il Po e corso Polonia, sorgono gli edifici che sono stati costruiti per ospitare le manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia. L'esposizione sarà inaugurata il 6 maggio e resterà aperta fino a ottobre. Si prevede un afflusso di 80.000 visitatori nei giorni di punta. Un comitato nazionale, denominato "Italia '61" e presieduto dall'onorevole Giuseppe Pella, ha provveduto a ideare le manifestazioni e a reperire i fondi per la realizzazione di questa esposizione, cui sono presenti 20 nazioni e 5 organismi internazionali.

- 11 Il Parco dei divertimenti
- 12 Posteggi interni per le auto
- 13 Ingresso Ovest
- 14 Ingresso Nord
- 15 Ingresso Sud

- 16 Posteggi esterni per auto
- 17 Lo Scalo per il servizio fluviale
- 18 La passerella sul Po
- 19 Ingresso Est
- 20 Il Museo dell'automobile

IN QUESTI PALAZZI RIVIVONO SECOLI DI STORIA



Sono pochi gl'italiani che conoscono Torino. Nella geografia sentimentale della penisola molti viaggiatori vi saprebbero indicare con esattezza una strada, un monumento, un aspetto del paesaggio di Roma, Napoli, Venezia, Firenze: quasi mai di Torino. Sui banchi della scuola apprendiamo che Torino è la città in cui Carlo Alberto bandì la prima guerra d'indipendenza, in cui ebbe sede il parlamento subalpino e in cui fu proclamata l'Italia unita: la città, per intenderci, di Vittorio Emanuele II e di Cavour. Al massimo, oltre alle squadre di calcio, si ricordano, a emblema della città, la Fiat e il Valentino.

Ma, naturalmente, Torino è molto di più: ha strade e piazze di signorile eleganza, musei e palazzi che meritano di essere visitati, e una cerchia di colline, a specchio del Po, che slargano nel verde delle vigne i confini della città. Ecco perché abbiamo creduto utile, in occasione della grande manifestazione di *Italia '61*, compilare una piccola guida per i milioni di visitatori che converranno a Torino, indicando alcuni itinerari storici e artistici. È, in altre parole, un invito a Torino.

Cominciamo questa nostra passeggiata con una visita al *Palazzo Reale*. Consigliammo ai visitatori di soffermarsi nei fastosi ambienti del primo piano, dove sono il salone degli Svizzeri, le sale dei Corazzieri, degli Staffieri, dei Paggi, del Trono, gli appartamenti della regina e il grande salone da ballo. A pochi passi dal Palazzo Reale, e sempre in piazza Castello, che rappresenta il centro di Torino storica, c'è *Palazzo Madama*, che per la sua architettura e le decorazioni documenta l'evoluzione del pensiero costruttivo e artistico dal I secolo dell'impero romano al Settecento. Dopo aver dato uno sguardo d'insieme all'edificio, il visitatore potrà indugiare nel Salone centrale che, nel 1848, ospitò l'aula del primo Senato subalpino in attesa di divenire primo Senato italiano. Non trascuri, poi, la « camera di Madama Reale », che è uno degli ambienti più lussuosi dell'appartamento. Muoviamo ora da piazza Castello e, sempre a piedi, per via Accademia delle Scienze, eccoci in piazza Carignano, dinanzi a *Palazzo Carignano* che spicca per la grandiosa bellezza architettonica. In questo palazzo abitò Carlo Alberto fino all'assunzione al trono e nacque (14 marzo 1820) Vittorio Emanuele II. Il Conte di Cavour vi ebbe il suo primo gabinetto di lavoro. Da maggio a ottobre, al primo piano, è allestita la *Mostra storica del Risorgimento*.

Concediamoci ora una breve sosta in piazza San Carlo, che ha uno stile euristicamente omogeneo ed è fronteggiata dalle due belle chiese di San Carlo e Santa Cristina. Riprendiamo quindi la nostra passeggiata con una visita alla *Basilica di Superga*. Chi non dispone dell'automobile, può servirsi della tranvia a dentiera che parte dal sobborgo di Sassi e che lo trasporterà comodamente sul poggio più alto (670 metri) della collina torinese. Dall'alto di questo naturale belvedere lo sguardo spazia sulla cinta alpina e la città di Torino si compone in una eccezionale panoramica. La mirabile costruzione della Basilica fu voluta

dal duca Vittorio Amedeo II e realizzata dal genio architettonico di Filippo Juvara. La prima pietra dell'edificio fu posta nel 1717 e il tempio venne inaugurato da Carlo Emanuele III. La chiesa è a pianta circolare, con una cupola di 75 metri e due campanili alti 60 metri. I sotterranei, costruiti dagli architetti Martinez, Ravelli e Rana, accolgono i sepolcri dei re sabaudi da Vittorio Amedeo II a Carlo Alberto.

Al ritorno in città ci accoglie un altro itinerario: il *Valentino*. Questo stupendo parco, delimitato dal corso Massimo d'Azeglio, dal corso Vittorio Emanuele e dal Po, è uno dei più famosi d'Italia: copre una superficie di mezzo milione di metri quadrati. Nel Valentino una sosta non breve va dedicata al borgo medioevale, che è una perfetta ricostruzione di un castello feudale del Quattrocento con il borgo che rispecchia l'urbanistica di alcuni secoli fa.

Seconda tappa è il *castello del Valentino* dal quale, con una spettacolosa parata, il 15 marzo 1620 Maria Cristina di Francia e lo sposo Vittorio Amedeo mossero per fare il loro solenne ingresso in Torino. Nel 1656 vi soggiornò la regina Cristina di Svezia: nel 1750 questa superba dimora ospitò il banchetto per le nozze di Vittorio Amedeo III con Maria Antonia Ferdinanda di Spagna; vi furono allestiti i festeggiamenti per il matrimonio di Carlo Emanuele IV con Maria Clotilde di Francia, per quello di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide e per le nozze del Duca d'Aosta con la principessa Maria della Cisterna.

Uscendo dal Valentino proseguiamo lungo il rettilineo alberato che tocca Mirafiori per recarci, a dieci chilometri dal centro urbano, a visitare una delle più squisite costruzioni del Settecento piemontese: la *Palazzina di caccia di Stupinigi*. Sulla cupola che copre il salone centrale dell'edificio un cervo in bronzo annuncia il carattere della dimora, la cui costruzione durò dal 1729 al 1733. Nelle sale interne, che sono state ripristinate dall'Ordine Mauriziano, è allestito il *Museo di arte e arredi piemontese*. Sotto i portici del vasto piazzale antistante la Palazzina c'è la chiesa parrocchiale neoclassica che contiene le reliquie di Sant'Uberto.

Prima di lasciare la città per qualche escursione nei dintorni suggeriremmo di dare uno sguardo alla *Mole Antonelliana* che, insieme alla Basilica di Superga e al Valentino, è diventata l'emblema di Torino. Fino a pochi anni fa la Mole, che è di 167 metri, era il più alto edificio in muratura d'Europa. Una scala di 1040 gradini porta in cima alla sottilissima guglia, dalla quale si può contemplare con agio la città.

Le passeggiate fuori porta sono assai suggestive perché Torino è circondata da una verde catena di colline. Accenneremo soltanto a due tappe: *Moncalieri*, che si può raggiungere anche in tram, e *Santena*, consigliabile a chi dispone di un'automobile. A Moncalieri c'è da visitare il castello, ricostruito nel 1619: a Santena la tomba di Cavour. Ma si tratta soprattutto di un pretesto per godere una giornata di sole nella cornice di un paesaggio rustico punteggiato dalle classiche « vigne » piemontesi.

CIBI GENUINI E MOLTI VINI ILLUSTRI

Il visitatore non troverà, a Torino, l'osteria popolarasca, animata, risuonante di voci e di suoni, con i posteggiatori che allietano i commensali accompagnando il canto con chitarre e mandolini.

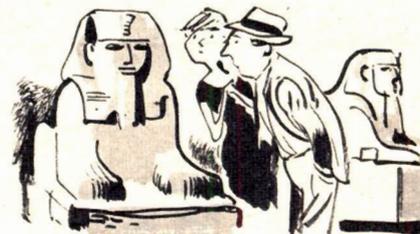
La colazione o il pranzo rappresentano, a Torino, una pausa di distensione in una giornata operosa. I locali sono eleganti, il servizio è inappuntabile, la cucina è varia e saporosa. Nei piccoli centri del Monferrato, dell'Astigiano, del Cuneese, del Saluzzese, delle Langhe e del Canavese si gusta la più tipica cucina piemontese; ma è anche vero che in qualunque ristorante di



UN MERAVIGLIOSO SPETTACOLO: IL MUSEO EGIZIO

Un viaggio a Torino costituisce una eccezionale occasione per una visita ai più importanti musei della città, primo fra i quali il *Museo Egizio*, in via Accademia delle Scienze. La straordinaria raccolta fu iniziata nel 1760 con l' ritrovamento di statue egiziane a Luxor. In questo museo, che è uno dei più famosi d'Europa, confluirono la raccolta del piemontese Bernardino Drovetti e i ritrovamenti compiuti da Ernesto Schiaparelli nel corso di dodici campagne di scavo.

La vita dell'antico Egitto, la sua civiltà, i suoi costumi rivivono in una superba ras-





Torino potrete assaporare piatti regionali.

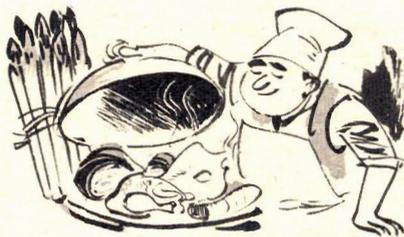
Il commensale esiga i « grissini », bastoncini di pane croccanti che sono una specialità di Torino, e accetti di buon grado di intrattenersi con gli antipasti. Non rinunzi a un buon piatto di *agnellotti* ripieni di una pasta di carne, verdura, uova e parmigiano, conditi con burro e formaggio o sugo di arrosto.

Assaggi anche, almeno per una volta, la *fonduta* (« fundua »), che si avvale del pastoso formaggio valdostano, la fontina, stemperata nel latte con l'aggiunta di tuorli d'uova e burro, il tutto cotto a fuoco vivo e servito bollente sotto un delicato strato di *tartufo bianco* d'Alba. Se vuol tenersi a un piatto leggero ordini *asparagi di Santena* al burro e formaggio. Se invece vuole un pranzo sostanzioso affronti a testa alta il *bollito*, che il cameriere mostra in tavola fumante e golosamente disposto dal manzo magro e grasso alla

testina, al pollo e al tacchino, al cotechino ed alle salsicce.

Non meno robusto, e rappresentativo, è il piatto dell'*arrosto*. In altra occasione, l'ospite accetti pure un *fritto misto* di funghi, costolettine di agnello, cervella, fegato. Chi non teme l'aglio potrà cimentarsi con la *bagna cauda* pizzicante d'olio, acciughe, aglio tritato, fette di tartufo, che bene si adatta per intingervi il cardo di Chieri, di Cambiano, di Castelnuovo, tagliato a striscioline, oppure per inumidirvi i peperoni dell'Astigiano.

Il vegetariano ha anche lui un'ampia scelta, perché le verdure sono tenere e di schietto sapore. Chieda un piatto ben composto, a modo di natura morta, in cui i carciofi trionfano accanto ai sedani, il pomodoro affianca il cetriolo, i finocchi fanno da richiamo alle cipolline, e intinga in una tazzina in cui abbia fatto versare un po' d'olio, di sale e di pepe, accompagnando



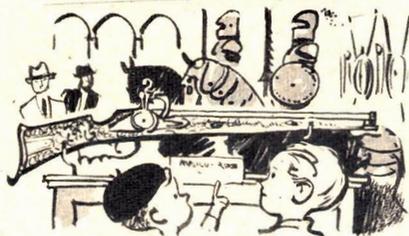
con il saporito pane scuro, impastato con farina integrale.

Quanto ai vini non nutra alcun dubbio, ne versi e beva senza timori. Il Piemonte vanta titoli di nobiltà senza macchia e le sue vigne maturano ottime uve. Scelga pure tra il *Barolo*, il *Barbaresco*, il *Gattinara*, il *Barbèra*, il *Dolcetto*, il *Grignolino*, il *Brachetto*, che legano il loro nome a terre feraci.

Se poi predilige il bianco, sorseggi un bicchiere di *Cortese*, di *Erbaluce* (il passito di Caluso) e non trascuri una coppa di *Moscato* o il giustamente famoso *Asti spumante*. Concluda quindi il suo pranzo con una fetta di *tartufata* e con un piatto di frutta cotte in cui primeggi l'arancia caramellata.

I ristoranti sono numerosi e offrono una buona cucina.

Nelle pasticcerie, oltre alla *tartufata* e ai *cuneesi*, il visitatore chieda i *gianduiotti* da portare in dono a chi è rimasto a casa.



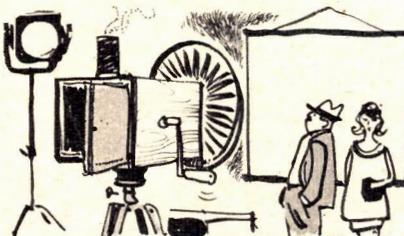
segna di statue, di tombe, di papiri. Giganteggiano, tra gli altri monumenti, le statue di Ramessè II, rinvenuta a Tebe nel 1818, di Thutmòse III, della principessa Ersijef, il gruppo di Tutanhamòn e del dio Ammone, la « maschera d'oro », le pitture della tomba di Atoe. Potrete ammirare, intatta, la tomba di Haje, direttore dei lavori della necropoli tebana; il celebre *papiro regio* con l'elenco dei sovrani dal dio Ptah alla XVII dinastia. Non meno suggestive sono le mummie avvolte nelle bende, gli utensili, i panni che serbano il loro drappeggio dopo migliaia di anni.

Nell'*armeria reale*, al Palazzo Reale, altra meta di questo vagabondaggio artistico, potrete osservare il più prezioso campionario di picche, alabarde, bandiere, armature europee e giapponesi, fucili con l'appoggio, pistole con l'impugnatura dorata e trofei di guerra. Per gl'innamorati del-

l'Ottocento consigliamo una sosta alla *Galleria d'arte moderna*, che ha un magnifico nucleo di opere di Antonio Fontanesi, il più grande paesista dell'800. Il realismo piemontese è rappresentato da Lorenzo Delleani, che bene figura accanto a quadri di Mosè Bianchi, di Antonio Mancini, di Telemaco Signorini, di Giovanni Fattori, di Giovanni Boldini, di Guglielmo Ciardi e Armando Spadini.

Il settore moderno costituisce un capitolo a parte della *Galleria*. Superato il criterio di offrire una documentazione dell'attività degli artisti piemontesi, furono aperte le porte agli autori di avanguardia e perciò accanto a Renoir, a Courbet, troviamo opere di Deyrollé, Artung, Tal Coat, Kubin, Manessier, Adams, Marchand.

Indirizziamoci ora al *Museo del cinema*, a Palazzo Chiabrese, che documenta gli sviluppi tecnici, industriali e artistici della



fotografia e della cinematografia: dal pantoscopio alle ombre cinesi, alle lanterne magiche. Sono qui raccolte le prime rudimentali macchine da presa e sono raccontate, attraverso le immagini, le storie dei pionieri, da Pathè a Vittorio Calcina, e la meravigliosa avventura delle dive del muto: da Francesca Bertini a Pina Menichelli a Leda Gys. Trattati di ottica, invenzioni, esperimenti testimoniano il lungo cammino percorso dal cinema che, d'altra parte, vi risulterà con evidenza se assistete alle proiezioni dei primi film girati dai fratelli Lumière nel 1896: vengono proiettati in una saletta all'interno del museo, per la delizia dei visitatori.

Un ultimo suggerimento: il *Museo Nazionale dell'Automobile*. Dalla prima Ford alla prima Fiat, una splendida rassegna della storia delle auto: da quelle che correvano a venti chilometri, e quelle moderne che toccano e passano i duecento all'ora.



distruggetele prima che distruggano

424-ULTRA 147



il soffio mortale che uccide la tarma ovunque s'annidi

oltre a nebulizzare gli armadi e l'ambiente con Aerosol B.P.D. cospargete gli indumenti con D.D.T. in polvere B.P.D.

BOMBRINI PARODI - DELFINO

TORINO

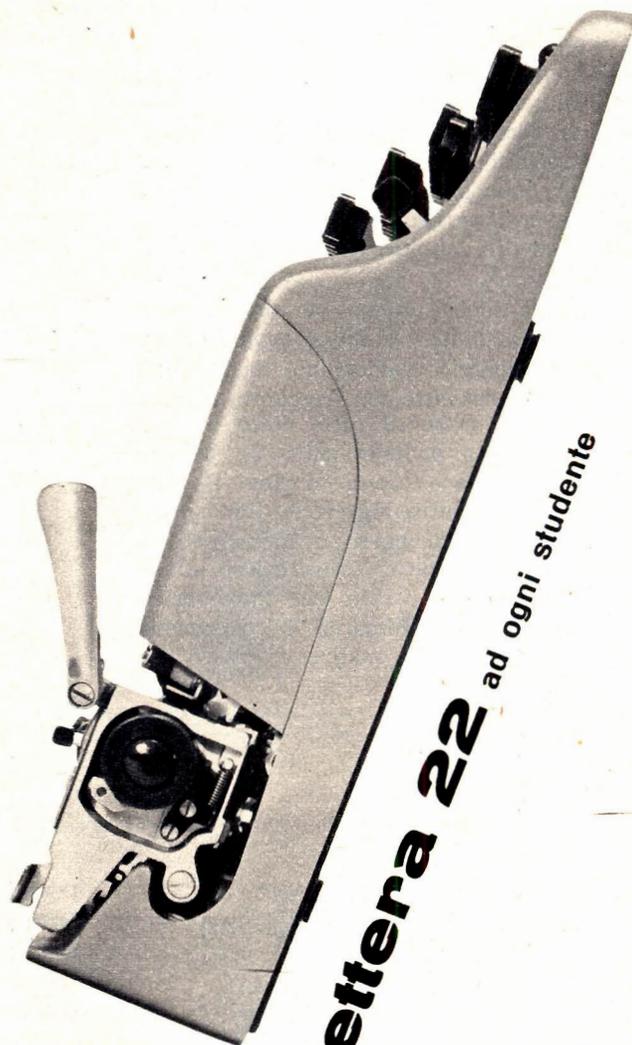
(Segue da pagina 67)

gionato in una catena di montaggio? Un sistema di comandi automatici blocca gl'ingranaggi e l'operaio è salvo. L'uomo non è impegnato soltanto nella conquista di nuovi pianeti, ma si preoccupa di rendere più confortevole e più sicura la vita sul mondo in cui vive. Il progresso non è fine a se stesso; gli scienziati lavorano per tutti noi. In questo clima s'inserisce la miniera completamente automatizzata che è stata realizzata, in scala minima, dalla Comunità europea. Il minatore non è succube dell'imprevisto, non soggiace alle oscure forze della terra, ma può dominarla.

L'uomo ha ancora dei terribili nemici

Il cammino verso il mondo del futuro non è sempre agevole. L'ottimismo è una speranza, ma quanto ancora resta da fare! Dall'anno zero al 1961 l'uomo ha debellato molte malattie, ha creato macchine di rara perfezione che gli hanno permesso di volare nel cosmo, ma dovrà sgombrare il suo cammino, come ammonisce il padiglione della Gran Bretagna, da tre terribili nemici che insidiano la sua vita: il cancro, la fame e l'ignoranza. La sintesi di questo racconto visivo, illustrato dalle risorse più elettrizzanti della tecnica pubblicitaria (i giapponesi mostrano addirittura il varo di una nave in miniatura), è affidata all'Italia.

Diamo ora un'occhiata in casa nostra: com'è l'Italia oggi, a cento anni dall'Unità? Che cosa ci unisce, che cosa ancora ci divide? Tra il verde dei pioppi, degli abeti, delle felci, dei pini marittimi che riassumono il nostro paesaggio, si levano gli snelli edifici della Mostra delle Regioni. Compongono, a chi li guardi dall'alto, la forma geografica della penisola. La Sicilia e la Sardegna si specchiano nel Po. Dalla monumentalità del Palazzo del lavoro passiamo a un'architettura funzionale, sobria, siglata da Nello Renacco. Qui ha ini-



una portatile Olivetti Lettera 22 ad ogni studente

La Olivetti, con la sua iniziativa **Lettera allo Studente**, offre ai giovani di ogni ordine e grado la possibilità di acquistare, con i vantaggi e facilitazioni, un nuovo e originale sistema che prevede semplicissime modalità ed eccezionali

Per conoscere, senza alcun impegno, le modalità dell'iniziativa "Lettera allo Studente", basta inviare il tagliando che figura a lato a:
Spett. ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - Lettera allo Studente - Via Lario, 14 - Milano

Avendo letto il Vostro annuncio sul periodico

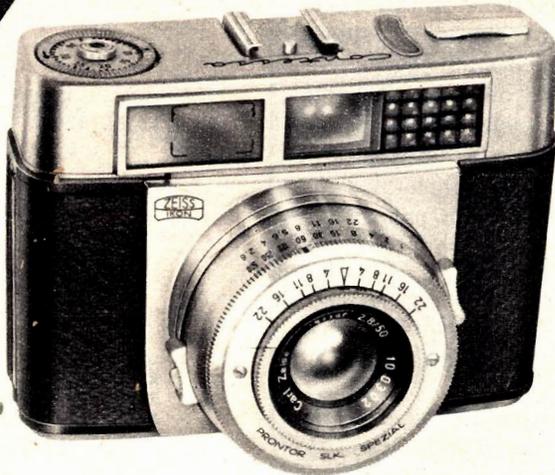
Vi prego di inviarmi, senza alcun impegno da parte mia, l'opuscolo che illustra l'iniziativa "Lettera allo Studente".

nome e cognome

indirizzo

**ZEISS
IKON**

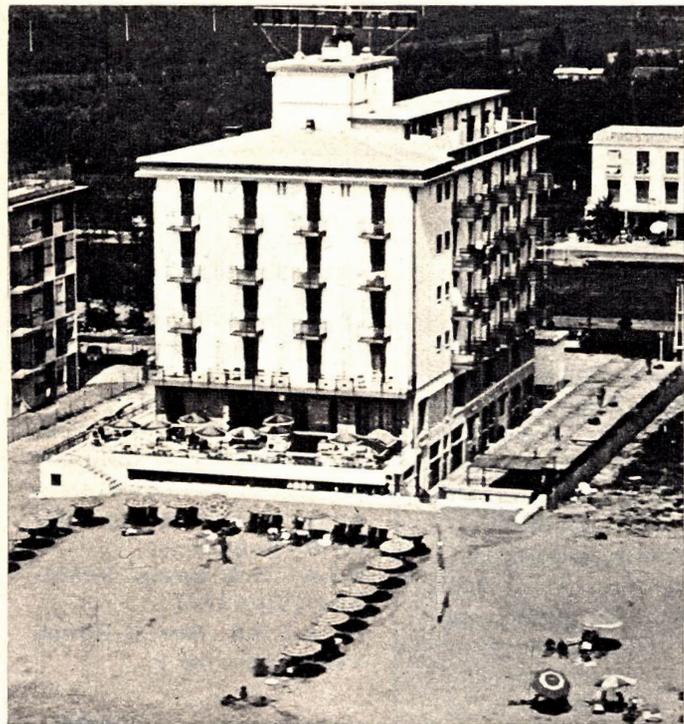
Contessa *matic*

**CON ZEISS TESSAR 1:2,8/50 mm.**il piccolo, moderno apparecchio
24x36 costruito per "lei" e per "lui"

Contarex

**CON ZEISS PLANAR 1:2/50 mm.**la macchina razionalmente universale
per risultati d'eccezione**ZEISS
IKON**

Richiedete l'opuscolo F 485 che invia gratis la Rappr. esclusiva per l'Italia:

OPTAR PIAZZA BORROMEO, 14 - MILANO**HOTEL FARO - JESOLO LIDO - Telef. 90994**
Fronte a mare - aria condizionata - tutte le camere con
telefono, doccia o bagno e terrazzino sul mare.

zio una lunga passeggiata attraverso le regioni d'Italia, che dispongono ognuna di un padiglione. La regia è di Mario Soldati. I singoli comitati hanno cercato di offrire un quadro della vita, dei progressi, dei costumi di ogni regione. Sono diciannove: l'Italia a spicchi, come le foglie di un carciofo. Ma c'è anche un motivo unitario, ed è come un filo conduttore che fa da guida tra tante diversità: la casa. Dalla Liguria alla Campania, dal Friuli alle Marche, sono presenti gl'interni delle abitazioni: da quella dei contadini a quella dei pescatori, all'appartamento della media borghesia. Vi sono, cioè, gli angoli familiari a ognuno di noi.

Il Circorama di Disney meraviglia grandi e piccini

Le impressioni si fondono e suggeriscono continui raffronti, ma di certo, dopo avere visitato questi padiglioni, si rafforza la convinzione che gl'italiani si tengono per mano e la penisola e le isole si configurano in una visione unitaria anche se i dialetti, i gusti sembrano diversi da una città all'altra. Il contadino veneto non è poi al polo opposto di quello meridionale, i pastori sardi non sono tanto diversi da quelli abruzzesi, il pescatore ligure non è differente da quello calabrese. C'è, al fondo, un uguale amore per la terra, il mare, la casa. Noi che siamo epigoni di Massimo D'Azeglio, noi cittadini dell'Italia 1961, rivedendo tutt'insieme le regioni possiamo concludere che l'Italia è fatta, e anche gl'italiani sono sulla via di farsi, di confluire in un mondo dominato da comuni interessi.

Annotiamo ancora il Palazzo delle Mostre, opera degli architetti Rigotti, padre e figlio, che ha una spaziosa volta a fazzoletto, e una curiosità che grandi e piccini stanno a guardare con un « oh » di meraviglia: il Circorama. L'ha ideato Walt Disney. Lo spettatore è in piedi al centro di una sala circolare e assiste al-

segue

PERSONALITÀ

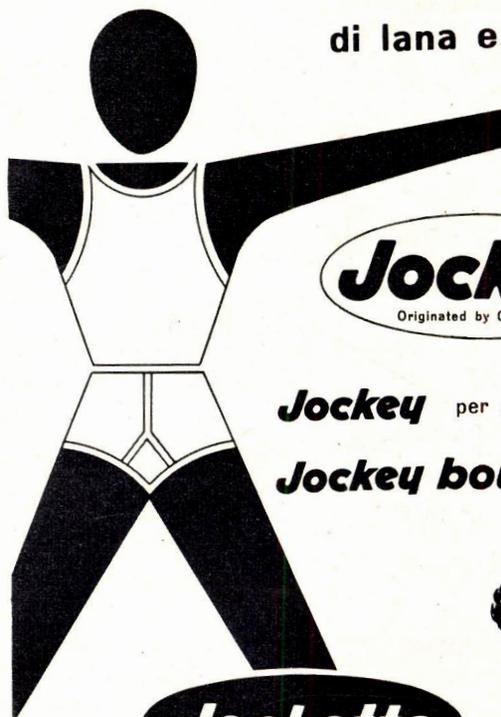


PE 2

**YARDLEY**

Personalità: l'uomo elegante sa sottolineare ed esprimere la sua personalità anche nella cura esigente del suo aspetto. Per questo la sua scelta sicura è lo Shower Talc Yardley, contrassegnato dalla grande Y. Dopo il bagno o la doccia il fresco sollievo di questo finissimo impalpabile talco maschile dà una meravigliosa sensazione di benessere che dura per tutto il giorno.

scelta sicura dell'uomo elegante

**Maglieria originale americana
di lana e cotone****Jockey**

Originated by Coopers

Jockey per uomo**Jockey boy** per ragazzi**Jockette**
per signora**Jockette girl** per ragazzeunica fabbricante
per Italia

Milano - V.le Fulvio Testi, 25



460 chilometri a 117 di media

e neppure l'ombra
di un mal di schiena,
grazie alla mia

GIBAUD



Da qualche mese, dopo un paio d'ore in macchina non ne potevo più dal mal di schiena.

Per un collaudatore di auto era un brutto guaio e confesso che ero piuttosto preoccupato.

Un giorno, un mio amico medico mi consigliò di usare la cintura del Dott. Gibaud. Non ero molto convinto, ma lui insistette e così mi decisi a provarla.

Ci credereste? Da quel giorno il mal di schiena non

mi fa più paura. Grazie alla mia Gibaud posso guidare per ore ed ore, senza stancarmi.

Se dovete fare lunghi viaggi in auto, eccovi un consiglio prezioso: prendetevi una cintura Gibaud.

È una fascia morbida e gradevole da portare, che protegge il corpo dal freddo e dalla fatica.

Vedrete che dal momento in cui indosserete una Gibaud, dimenticherete i vostri malanni.



**Cintura
elastica in lana
del Dott.**

GIBAUD

Nelle farmacie e negozi specializzati.

TORINO

la proiezione di un documentario che non si limita a mostrare gli oggetti che abbiamo dinanzi a noi, ma anche quelli che sono alle nostre spalle: la realtà a 360 gradi, completa, come se avessimo un paio di occhi anche dietro le spalle.

**Non ignorare quanto s'è fatto
né ciò che resta da fare**

Il nucleo delle manifestazioni per il centenario è, naturalmente, nel cuore di Torino, dove sorgono i palazzi che hanno vissuto giorno per giorno la cronaca del Risorgimento: Palazzo Carignano, sede del parlamento subalpino, Palazzo Madama e Palazzo Reale. In trentadue sale di Palazzo Carignano - oltre a sette stanze dell'appartamento reale - è aperto il grande libro della storia dell'Unità: pitture ad olio, documenti, lettere di statisti, copie di giornali dell'epoca. Si percorrono queste sale con il cuore in gola. La grande fiamma che travolse gli animi nacque da tante piccole cose. Un lettino in ferro, una consolle, una poltrona: questa è la stanza dove morì in esilio, ad Oporto, Carlo Alberto. Di pari semplicità lo studio di Cavour: uno scrittoio, una poltroncina, un quadro alle pareti e, sullo scrittoio, una penna d'oca. C'è anche una riproduzione del primo parlamento italiano: fu allestito addirittura nel cortile di Palazzo Carignano, a ridosso delle murature dell'edificio, e era in ferro con rivestimenti di tela, perché il parlamento subalpino era troppo piccolo per ospitare i deputati di tutte le regioni.

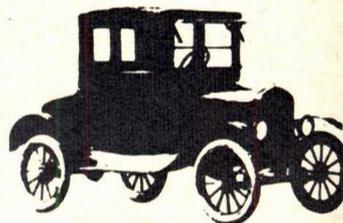
Eppure il cammino che si percorse da allora non è poca cosa e si può valutare prospetticamente da queste manifestazioni che, cento anni dopo, permettono di intendere quello che si è fatto (anche se, a volte, sembriamo ignorarlo) e quanto resta ancora da fare. Ora tocca a noi, nella vita di tutti i giorni, continuare con realismo e senso della misura, perché i nostri figli abbiano un domani migliore.

Aldo Fallavena

Jolly Hotels

AGRIGENTO
ANCONA
ASCOLI PICENO
AVELLINO
BARLETTA
BENEVENTO
BOLOGNA
BRINDISI
CAGLIARI
CALTAGIRONE
CAMPOBASSO
CASERTA
CASTELVETRANO
CASTROVILLARI
CATANIA
CATANZARO
CEFALU'
COSENZA
ERICE
GALLIPOLI
GIOIA DEL COLLE
GIOIA TAURO
IGLESIA
LA SPEZIA
LECCE
MANTOVA
MATERA
MESSINA
NICASTRO
NUORO
OLBIA
ORISTANO
PALERMO
PARMA
PESCARA
PIAZZA ARMERINA
PORTO D'ISCHIA
PRAIA A MARE
RAGUSA
RAVENNA
SALERNO
S. BENEDETTO DEL T.
SASSARI
SIRACUSA
SULMONA
TARANTO
TERAMO
TRANI
TRIESTE
VASTO
VICENZA

sul vostro
cammino
in tutta Italia



Per i Vostri viaggi d'affari, per i Vostri itinerari turistici, chiedete in omaggio l'opuscolo Jolly di 80 pagine a:
C.I.A.T.S.A. Sez. C Valdagno (Vicenza)
C.I.A.T.S.A. Sez. C Roma, Via Barberini 3



Italia 61

TORINO

MAGGIO-OTTOBRE 1961

MITTENTE: (scrivere in carattere stampatello)

Francatura a carico del
destinatario a debito del
Conto di Credito N. 277
presso Uff. P.P. T.T.
Torino A.D. Autorizza-
zione Direzione Provin-
ciale P.P. T.T. Torino
N. 42002/1048 del
24-6-1960

DIREZIONE STAMPA E PROPAGANDA

ITALIA 61

piazza Solferino, 11

TORINO

Italia 61

TORINO
MAGGIO-OTTOBRE 1961

Egregio Lettore,

dal maggio all'ottobre 1961 verrà celebrato a Torino - come potrà leggere in questo stesso numero di Epoca - il primo Centenario dell'Unità d'Italia.

Le saremo grati se vorrà rispondere alle poche domande qui sotto riportate.

Per farlo, basterà annullare con una semplice × il quadratino corrispondente alle risposte che vorrà dare.

1 - Lei ha intenzione di recarsi a Torino per visitare la Mostra Storica, la Mostra delle Regioni e l'Esposizione Internazionale del Lavoro?

Sì...

No...

2 - In caso affermativo si recherà a Torino da solo o accompagnato da familiari? Nel secondo caso, quanti?

da solo...

con familiari...

3 - In quale dei sei mesi in cui sono aperte le Mostre conta di recarsi a Torino?

in maggio

in giugno

in luglio

in agosto

in settembre

in ottobre

4 - Desidera che l'ufficio ricettività d'Italia 61 si interessi perché le sia resa più agevole la permanenza nella città?

Sì...

No...

Vivi ringraziamenti per le risposte che ha voluto darci.

Voglia impostare questa cartolina e tenga presente che non occorre affrancarla.

“ITALIA 61”